

ESTATE 2013. I NUOVI SBARCHI ALL'OMBRA DEL REGOLAMENTO DUBLINO III

L'Italia delle "emergenze" è ancora tra gli Stati più adatti per la presa in carico delle domande di protezione internazionale.

Il Regolamento Dublino, in precedenza Convenzione Dublino, stabilisce i criteri di determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale; sostanzialmente il primo Paese di arrivo.

Il Regolamento, arrivato nel 2013 alla sua terza formulazione, vede invariati i suoi principi cardine: impedire ai richiedenti asilo di presentare domande in più Stati membri (cosiddetto *asylum shopping*) e ridurre il numero di richiedenti asilo "in orbita" trasportati da Stato a Stato senza soluzione di causa.

Viene inoltre considerato uno strumento utile per la creazione di un sistema integrato tra Stati Membri. Nonostante i numerosi sforzi fatti in questa direzione sono ancora profonde le differenze tra i sistemi di protezione dei diversi Paesi, sia per quanto riguarda le misure di accoglienza che le percentuali di riconoscimento.

Nel 2010 è stato istituito l'Ufficio Europeo per l'Asilo (EASO), il quale, oltre a fornire assistenza per la corretta applicazione del Regolamento dovrebbe supportare gli Stati in caso di afflusso massiccio di richiedenti protezione internazionale.

La cifra degli arrivi in Italia nel 2013 non è distante a quella del famoso 2011, quando, secondo dati del Ministero dell'Interno, sono giunti sulle nostre coste 24.796 migranti. Il cosiddetto rapporto di Ferragosto parla per quest'anno di 24.277 persone, e nulla possono gli esiti tragici dei numerosi viaggi che non vanno a buon fine, né l'attenzione mediatica derivante dalla visita di Papa Francesco a Lampedusa: ancora si sentono termini come «emergenza ingestibile», e si vorrebbe «trovare un equilibrio tra il dovere dell'accoglienza e la necessità di decidere chi può rimanere sul suolo italiano» (Parole di Alfano, Ministro dell'Interno spiegando che la situazione dell'isola di Lampedusa rappresenta un problema soprattutto europeo, più che italiano)

Forse un passo avanti rispetto alla politica dei respingimenti che ha portato l'Italia nel 2012 ad essere condannata dalla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo è stato fatto, ma di certo i Centri di prima accoglienza sovraffollati, e "ingestibili" non sono la risposta adatta ad un'emergenza che si ripete da troppo tempo.

In attesa di risposte migliori da parte della Comunità Europea e dallo Stato Italiano la recente immagine dei bagnanti che aiutano i soccorsi sulle coste siciliane fa pensare al cambiamento possibile, ed a un Paese pronto ad accogliere.



(immagine tratta da <http://tg24.sky.it>)